

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 888

Curia Generalizia - Roma

m. 13-10-1639

888

P. Nelli (Noli, Nolis) ^u Giovanni Paolo

Egli si firma sempre: Nelli Di Cremona, professò nei CRS. il 12 X 1579. Compì il corso degli studi e ordinato sacerdote, fu mandato ad insegnare nei collegi dell'Ordine; lo troviamo nel 1594 maestro nel collegio o seminario Ducale di Venezia, di cui fu nominato Rettore l'anno seguente (1593-1599). Fu poi destinato a reggere l'orfanotrofio di S. Maria Bianca di Ferrara (1599-1600), e poi quelle di S. G. R. di Macerata (1600-1602). Dopo una breve dimora nella casa di S. Biagio di Roma, dove fu Viceprep. (1603-1604), fu destinato per un anno (1604-1605) al collegio Clementino di Roma come vicerettore e procuratore. Ritornò poi a S. Biagio, sempre ricoprendo la carica di Vicepreposito. Per un anno resse l'orfanotrofio della Pietà di Napoli (1608-1609), e da lì fu trasferito nella casa professa di S. Biagio di Pavia, in cui allora oltre lo studentato di chierici scolari fioriva una accademia per studenti secolari, per assistere il Superiore nel governo di quella importante casa. Nel 1613 ritornò nel meridione, e assunse nel 1613 la direzione del grande orfanotrofio di S. Maria di Loreto di Napoli, in un momento in cui si richiedeva un superiore di prestigio, reclamato dai Governatori dell'istituto per ristettere in efficienza la funzionalità della casa, compromessa da incresciosi avvenimenti. Si acquistò la stima della cittadinanza, e in modo particolare dei Governatori, " per la sua dolce natura " (ASV. : lettera dai Govern. al P. Gen.: 15 3 1615), i quali avrebbero voluto che egli vi continuasse la sua opera. I Superiori dell'Ordine

però pensarono di valersi della sua esperienza in mansioni più delicate, e lo inviarono a Giovinazzo, dove si doveva aprire la casa di S. Maria del Carmine e perciò si dovevano risolvere alcune difficoltà diplomatiche (vedi suo epistolario). Ivi attese alle opere sacerdotali richieste dalquel Vescovo, e in modo particolare alla predicazione, che esercitò anche in altre parti dell'Italia meridionale, in modo particolare a Melfi, dove l'anno seguente 1618 si portò per aiutare il P. G.B. Alberti che attendeva alla fondazione di quel collegio di S. Tommaso d'Aquino e già vi teneva scuola (vedi: epistolario P. Alberti). Ritornato a Roma, trascorse gli ultimi anni nella casa di S. Biagio in qualità di confessore del monastero dei SS. 4 Coronati, supplendo qualche volta nella direzione del Clementino in assenza del Retzore (1635), e attendendo ai doveri di ministero

sacerdotale. Nel 1637 " per riguardo alli molti suoi meriti " (Atti, S. Biagio) fu eletto Vicario della casa di S. Stefano di Tivoli, la quale dipendeva dalla casa di S. Biagio. Morì a Tivoli il 13 X 1639 di morte improvvisa (vedi: atti S. Biagio, pag. 217)